

COMUNI E SINDACI

GESTIONE DI PROTEZIONE CIVILE

INQUADRAMENTO GENERALE

Una riflessione importante da fare è data dalla complessità che l'amministratore locale o meglio il Sindaco ha nel gestire la sua comunità locale. Da una parte deve attenersi alle normative nazionali e regionali che danno degli indirizzi normativi ma anche degli obblighi vincolanti, dall'altra deve dare risposte ai cittadini per i compiti e funzioni a loro affidati.

Questi due fattori aggravati dalla difficoltà economica e dal personale esiguo rispetto alle funzioni in capo, rendono difficile la possibilità di operare con una visione lungimirante del territorio.

Il Sindaco riveste un ruolo in qualità di Autorità di Protezione Civile che spesso viene ignorato rispetto alle responsabilità che ne derivano, inoltre è abbastanza sfumata la conoscenza e la consapevolezza di questa funzione in capo ai comuni.

Ad aggravare la situazione sono le difficoltà economiche, le fragilità territoriale, gli eventi estremi che si ripetono con maggiore forza, frequenza ed imprevedibilità, impattando su un territorio già fortemente compromesso da una scarsa manutenzione e da una urbanizzazione massiccia.

Dopo questo primo inquadramento, si può comprendere la difficoltà che un Sindaco ha nel gestire una situazione così difficile, aggravata da tante responsabilità (anche penali) e avendo poche risorse (con sempre maggiori spese) a disposizione.

Come vedono la P.C i Sindaci:

- Molti conoscono la Protezione Civile unicamente in emergenza e la vanno ad affiancare esclusivamente al mondo del volontariato, senza capire la complessità del sistema.
- Molti vedono la Protezione Civile come un problema in quanto la abbinano ad una situazione emergenziale.
- Pochi riconoscono i vantaggi che questa funzione può creare se organizzata e gestita con una visione organica, integrata ed omogenea.

LA PREVENZIONE

Da questa premessa risulta improponibile chiedere ad un Sindaco voler investire sulla prevenzione senza dover rincorrere continuamente le emergenze.

La prevenzione non è un fattore alla moda ma deve essere un sistema di amministrare in quanto risulta un modo di operare prioritario ed urgente per proteggere la casa comune.

Per un Sindaco è importante anche la ricaduta che ha questo modo di operare verso il cittadino.

Prevenire significa custodire. Se non si prende coscienza della sfida ambientale e di protezione civile non si ha la possibilità di costruire un futuro migliore.

Infatti il modo peggiore di affrontare questo periodo difficile è quello di ignorare che esiste una realtà da dover governare rispetto ad un cambiamento e ad una evoluzione territoriale, ambientale, climatica, infrastrutturale e altre condizioni che devono portare a una gestione completamente diversa del territorio.

Il concetto che si tenga slegata la funzione della protezione civile rispetto ad altri compiti collegati al territorio e non solo, riporta nell'alveo unicamente procedurale del servizio di protezione civile, rendendolo simile all'ufficio che rilascia carte d'identità che è legato alla istanza di parte.

Differente è quando si deve gestire un sistema complesso che va ad incidere su diverse realtà, interessi e servizi, rivolte ad aziende o singole persone.

Quando ricade su una società nella sua interezza, le sfaccettature che si intrecciano sono molteplici. Ridurre la gestione della protezione civile ad semplice avvio di procedimento oppure limitandosi a rincorrere le calamità, sicuramente porterà nell'immediato visibilità ed entrate economiche derivanti dalla emergenza, ma non guiderà ad una gestione al cambiamento che affronti in senso ampio la governance territoriale.

Ecco che saremo destinati a un degrado che va a minare il nostro futuro e soprattutto come è già stato detto quello delle future generazioni.

Tornando alla prevenzione si intuisce che è un termine che va a mettere in atto tutta una serie di azioni che vanno a limitare i danni futuri offrendo delle opportunità per la gestione territoriale e per un risparmio economico.

L'errore che si commette è leggerlo in maniera restrittiva senza cogliere che da questa analisi si possono individuare delle zone dove poter sviluppare la città oppure zone che possono essere sistemate o monitorare.

Un fattore imprescindibile è la forte necessità di una maggiore conoscenza se non **formazione degli amministratori locali** (anche nell'ottica della campagna *“rendere le città resilienti” promossa dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi*) per renderli più consapevoli e dargli maggiori strumenti di conoscenza viste le dirette responsabilità che hanno verso i cittadini e la tutela e lo sviluppo dei territori.

RENDERE LE CITTA' RESILIENTI

Su questi argomenti l'Unione Europea attraverso l'obiettivo 11 dell'agenda 2030: “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, mira infatti a estendere a tutti l'accesso ai servizi essenziali, a una casa sostenibile e resiliente in un ambiente green, a salvaguardare il patrimonio culturale, a proteggere dalle calamità.

Attraverso l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio da Disastri - Disaster Risk Reduction (UNDRR) si sta portando avanti una campagna per rendere le città resilienti.

La prima fase è già stata conclusa adesso è iniziata una seconda fase denominata MCR 2030, su questo documento si evidenziano i 10 elementi essenziali per rendere le città resilienti che sono passaggi che devono essere intrapresi per costruire e mantenere la resilienza.

E' un percorso partito ancora dall'inizio del 2015 con campagna che si chiamava Making City Resilient che indicava una serie di azioni per ridurre il rischio di catastrofi. Ora è partita una nuova Campagna con 10 elementi essenziali che si confrontano direttamente con vari indicatori per monitorare le azioni sulla riduzione del rischio catastrofe.

I 10 elementi essenziali che supportano questa campagna evidenzia il fatto che le città sono complesse e sono un sistema di sistemi. L'iniziativa di questa campagna è unica e trasversale con lo scopo di migliorare la resilienza al locale attraverso la promozione, la condivisione di conoscenze ed esperienze, e la creazione di reti di apprendimento da Città a Città che si rafforzano a vicenda. L'apporto di competenze tecniche, il collegamento di più livelli di governo e le costruzioni di partenariati, mira a garantire che le città diventino inclusive, sicure, resilienti e sostenibili entro il 2030, contribuendo direttamente al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n.11, come già detto rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi sicuri resilienti e sostenibili e altri quadri globali tra cui il quadro di Sendai, per la riduzione del rischio di catastrofi, l'accordo di Parigi e la nuova agenda urbana.

Tutto questo per far capire che deve essere portato avanti un approccio diverso dai singoli amministratori che deve comunque contemplare una visione d'insieme della gestione.

Puntare sulla resilienza non è un elemento sexy, ma puntare sulla resilienza diventa un elemento fondamentale per rendere una città più sicura ma anche una città che si proietti verso uno sviluppo sostenibile. La resilienza non riguarda quindi solo i fenomeni naturali, ma si riferisce anche a costumi sociali, eventi antropici, infrastrutture, trasporti e modalità di governance.

QUALI SONO I 10 PUNTI DA SVILUPPARE

1) Organizzarsi per la resilienza ai disastri

Mettere in atto una struttura organizzativa con una forte leadership e chiarezza di coordinamento e responsabilità. Stabilire la riduzione del rischio di catastrofi come considerazione chiave nella visione della città o nel piano strategico.

Come mai?

Avere una struttura organizzativa e processi chiari in atto per rispondere alle questioni chiave che influenzano la resilienza urbana ai rischi naturali è fondamentale. Lo sviluppo di una struttura organizzativa significa una leadership forte, una chiara definizione delle responsabilità e dei meccanismi di coordinamento, un'efficace diffusione delle informazioni sul coinvolgimento degli stakeholder e linee di comunicazione, strategie e politiche di riduzione del rischio ben definite e meccanismi per la riduzione del rischio.

2) Identificare, comprendere e utilizzare scenari di rischio attuali e futuri

Mantenere dati aggiornati su pericoli e vulnerabilità. Preparare valutazioni del rischio basate su processi partecipativi e utilizzarli come base per lo sviluppo urbano della città e i suoi obiettivi a lungo termine.

Come mai?

L'identificazione degli scenari di rischio probabili e peggiori sulla base della comprensione di rischi multipli e mutevoli, dell'esposizione geografica ed economica e delle vulnerabilità può informare le decisioni di investimento attuali e future che contribuiranno a migliorare la resilienza.

3) Rafforzare la capacità finanziaria per la resilienza

Preparare un piano finanziario comprendendo e valutando gli impatti economici significativi dei disastri. Identificare e sviluppare meccanismi finanziari per supportare le attività di resilienza.

Come mai?

La comprensione dell'impatto economico dei disastri e lo sviluppo di meccanismi finanziari sono essenziali per sostenere le attività di resilienza e rafforzare le opportunità di risposta e ripresa.

4) Perseguire lo sviluppo e la progettazione urbani resilienti

Effettuare una pianificazione e uno sviluppo urbani consapevoli dei rischi sulla base di valutazioni del rischio aggiornate con particolare attenzione alle popolazioni vulnerabili. Applicare e far rispettare regolamenti edilizi realistici e conformi ai rischi.

Come mai?

Perseguire uno sviluppo urbano resiliente basato su piani urbani informati sui rischi è essenziale per ridurre i rischi di catastrofi attuali e prevenire quelli futuri. I processi di pianificazione urbana partecipativa e l'attenzione ai gruppi vulnerabili non solo ridurranno i rischi e faciliteranno l'attuazione dei piani urbani, ma aiuteranno anche a raggiungere uno sviluppo equo e sostenibile delle comunità urbane.

5) Salvaguardare i tamponi naturali per migliorare le funzioni protettive offerte dagli ecosistemi naturali

Identificare, proteggere e monitorare gli ecosistemi naturali all'interno e all'esterno della geografia della città per sostenere e salvaguardare le loro funzioni protettive come riserve naturali e migliorarne l'uso per la riduzione del rischio.

Come mai?

L'identificazione, la protezione e il monitoraggio degli ecosistemi naturali all'interno e all'esterno della città è fondamentale affinché le loro funzioni protettive come riserve naturali siano sostenute e salvaguardate. Gli ecosistemi e i loro servizi non solo supportano le funzioni della città, come l'approvvigionamento idrico, ma possono anche ridurre i rischi derivanti da pericoli e impatti del cambiamento climatico. Insieme agli ecosistemi, le infrastrutture verdi e blu all'interno delle aree urbane hanno il potenziale per ridurre i rischi legati ai rischi climatologici e idrometeorologici.

6) Rafforzare la capacità istituzionale di resilienza

Rafforzare tutte le istituzioni legate alla resilienza di una città per avere le capacità per svolgere i propri ruoli e aumentare la resilienza della città. Comprendere la capacità istituzionale di aiutare a rilevare e rafforzare le lacune nella capacità di resilienza.

Come mai?

Molteplici organizzazioni e parti interessate in una città hanno ruoli da svolgere per ridurre i rischi e aumentare la propria resilienza. Il rafforzamento delle capacità istituzionali, comprese, ma non limitate a quelle delle organizzazioni governative, il settore privato che fornisce servizi pubblici, le industrie, le organizzazioni accademiche, professionali e della società civile) aumenterà la resilienza della città nel suo insieme.

7) Comprendere e rafforzare la capacità della società per la resilienza

Identificare e rafforzare la connessione sociale e la cultura del mutuo aiuto attraverso iniziative comunitarie e governative e canali di comunicazione multimediali.

Come mai?

La connessione sociale e una cultura dell'aiuto reciproco hanno un effetto importante sull'impatto di disastri di qualsiasi entità. Comprendere i modelli di vulnerabilità sociale, sviluppare una cultura di riduzione del rischio e affrontare adeguatamente i bisogni dei più vulnerabili contribuisce in modo significativo ad aumentare la capacità della città di far fronte ai rischi naturali. La coesione sociale e la partecipazione della comunità sono state riconosciute come fattori chiave per una gestione efficace del rischio di catastrofi e i programmi di sensibilizzazione e di formazione per la popolazione hanno dimostrato di aiutare in modo significativo ad aumentare la preparazione. Riconosciuto all'unanimità come un fattore chiave per una gestione efficace del rischio di catastrofi, i programmi educativi e di formazione per la sensibilizzazione della popolazione hanno dimostrato di aiutare in modo significativo ad aumentare la preparazione.

8) Aumenta la resilienza delle infrastrutture

Valutare la capacità e l'adeguatezza dell'infrastruttura critica e sviluppare un piano o una strategia per la sua protezione, aggiornamento e manutenzione. Ove necessario, garantire lo sviluppo di infrastrutture protettive e di attenuazione del rischio.

Come mai?

Un'infrastruttura adeguata e ben mantenuta è fondamentale per fornire servizi essenziali, rispondere ai disastri e ridurre la creazione di rischi derivanti dai pericoli e dall'impatto dei cambiamenti climatici.

9) Garantire una preparazione efficace e una risposta alle catastrofi

Garantire una risposta efficace alle catastrofi creando e aggiornando regolarmente piani di emergenza e di preparazione, installando o collegandosi a sistemi di allerta precoce e aumentando le capacità di gestione e di emergenza.

Come mai?

I piani di preparazione e risposta alle emergenze salvano vite e proprietà e spesso contribuiscono alla resilienza e al ripristino post-disastro riducendo l'impatto di un disastro. Gli sforzi di preparazione e i sistemi di allerta precoce aiutano a garantire che le città, le comunità e gli individui possano agire in tempo sufficiente e ridurre le lesioni personali, la perdita di vite umane e i danni alle proprietà.

10) Accelera il recupero e ricostruisci meglio Stabilire strategie per il recupero, la riabilitazione e la ricostruzione post-disastro assicurando che siano allineate con la pianificazione a lungo termine e forniscano un ambiente urbano migliorato e una maggiore resilienza per la comunità colpita.

Come mai? Garantire che il recupero, la riabilitazione e la ricostruzione siano collettivamente allineati con gli obiettivi di pianificazione a lungo termine si tradurrà in un migliore ambiente cittadino e in una maggiore resilienza per la comunità colpita. Un processo di recupero e ricostruzione ben pianificato e partecipativo aiuta la città a riattivarsi, ripristinare e ricostruire le sue infrastrutture danneggiate e recuperare la sua economia, consentendo ai cittadini di ricostruire le proprie vite, alloggi e mezzi di sussistenza. Questo sarà anche un periodo per imparare dagli errori del passato per sviluppare solide strategie di ricostruzione e sviluppo.

Dato questo lungo inquadramento a vari livelli nazionali ed internazionali è indubbio che la strada da percorrere in futuro è prevenzione in particolare non strutturale in ambito di Protezione Civile. Ciò che manca nel nostro paese è la volontà di prevenire i rischi limitandosi a contenere i danni. Si preferisce intervenire con opere di contenimento e sistemi di drenaggio superficiali ma non si fa quasi nulla per impedire che certi fenomeni si verificano.

CITTADINANZA CONSAPEVOLE

Un aspetto importante è che le azioni preventive devono tenere al centro le persone, promuovendo comportamenti di autotutela attraverso l'acquisizione della consapevolezza del rischio e di potenziali danni che ne conseguono, in altre parole informare le persone per aiutarle ad accettare il rischio che proviene dal fatto di vivere in un ambiente fragile e stimolare a organizzarsi per prevenire e limitare i danni derivanti da eventuali emergenze.

Ecco che diventa fondamentale rendere le persone dei cittadini attivi, cioè pienamente coscienti dei propri diritti, dei propri doveri e allo stesso tempo consapevoli e attivi nei diversi ambiti della società civile.

Essere quindi cittadino attivo significa avere consapevolezza e un profondo rispetto di sé, degli altri e anche dell'ambiente che ci circonda, se è vero che per cambiare e migliorare la società in cui viviamo serve uno sforzo da parti tutti, ancora più importante diventa quando si pensa in una prospettiva futura che interessi i giovani. Il loro coinvolgimento diventa essenziale specialmente quando si tratta di valori fondamentali che li riguardano da vicino, come la solidarietà, l'uguaglianza, il futuro e la sostenibilità. Questo percorso diventa fondamentale per essere cittadini attivi e aiuta a sviluppare quella sensibilità e attenzione soprattutto nelle fasce più giovani, nei confronti del prossimo e della società in cui crescono.

CULTURA PREVENZIONE

La cultura della prevenzione è l'approccio che esperti ricercatori continuano ad invocare per contrastare gli effetti del deterioramento ambientale. Prevenire è anche intervenire con progettualità che sia facilmente attuabile e sostenibile, coinvolgendo attivamente la popolazione e arrestando immediatamente il consumo del suolo. Bisogna quindi lavorare sul piano della preparazione e della pianificazione, incrementando quelle politiche di educazione di informazione rivolte ai cittadini affinché cresca quanto più possibile la consapevolezza delle singole persone in protezione civile, infatti le azioni corrette che ognuno di noi può mettere in campo, si rilevano spesso determinanti per la gestione complessiva degli eventi calamitosi.

Lo sviluppo dei sistemi di protezione civile è da sempre orientato a prevedere i rischi ovvero a favorirne la conoscenza per sapere cosa fare nel caso si verificano.

Dobbiamo convintamente lavorare sul piano della preparazione e della pianificazione, incrementando le politiche di educazione e informazione rivolte ai cittadini, affinché cresca quanto più possibile la consapevolezza della singola persona: in protezione civile, infatti, l'azione corretta che ognuno di noi può mettere in campo si rivela spesso determinante per la gestione complessiva degli eventi calamitosi

RIFLESSIONE E GRANDE SFIDA

Sono parecchi i fattori che inevitabilmente hanno aggravato la situazione, vuoi per errori avvenuti nella realizzazione delle opere anche idrauliche, piuttosto che un abusivismo edilizio, piuttosto che

un disboscamento di interi versanti oppure degli argini mal realizzati, o ancora di una impermeabilizzazione del suolo, di un abbandono dei terrazzamenti agricoli o tante altre condizioni che hanno portato a rischi che creano o aggravano oppure attivano ad esempio dei fenomeni alluvionali.

La grande sfida che i Sindaci devono affrontare, è la consapevolezza che dai pochi strumenti a loro disposizione, tramite la Protezione Civile, possono nascere grandi opportunità.

Già leggendo le finalità della Protezione Civile, si può comprendere la trasversalità della funzione e delle competenze.

Infatti si occupa di pubblica utilità attribuita a un sistema complesso e le attività devono essere volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi.

Per poter comprendere una visione rivolta ad un cambiamento di approccio, bisogna riconoscere che l'ambiente non può essere visto unicamente nella forma naturalistica, ma deve rientrare in un concetto più ampio della protezione civile legata ad una dimensione sociale e non unicamente individuale.

Partendo da questo presupposto il Sindaco, essendo responsabile del proprio territorio, deve agire con lo scopo di gestire il presente ma guardando il futuro.

Se consideriamo i piani di emergenza di protezione civile, non unicamente in forma restrittiva o vincolante per le altre pianificazioni territoriali ed urbanistiche, ma in una ottica di opportunità, avremo una lettura sulle fragilità esistenti territoriali con il vantaggio di affrontare e coniugare sviluppo e tutela.

Le due condizioni devono andare a braccetto per affrontare le sfide future della gestione del territorio comunale.

Quali sono quindi le azioni che il Sindaco può mettere in atto per approcciare e gestire diversamente la propria funzione e responsabilità?

In particolare quali sono le azioni che il sindaco può svolgere per creare un sistema virtuoso e che dia l'opportunità di diminuire i danni a causa di una calamità se non annullarli, creando una certa alfabetizzazione ecologica e una maggiore partecipazione alla vita sociale e territoriale dei cittadini?

ANDIAMO UN PO' PER PUNTI

IL PIANO DI EMERGENZA

Definisce l'organizzazione operativa della struttura di Protezione Civile in particolare:

- Ha un'introduzione e un'inquadramento territoriale.
- Individua gli scenari di pericolosità e rischio.
- Definisce i modelli di intervento.

Tutto questo serve per accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio e l'organizzazione operativa, ponendo a fattore comune le risorse umane e strumentali, costruendo una capacità e professionalità, garantendo raccordi tra diverse amministrazioni ed enti sulla base di una strategia condivisa.

Un aspetto importante poco considerato quando si elabora un piano è che le forme dei rischi e dei conglomerati urbani nel nostro territorio non corrispondono necessariamente ai confini dei singoli comuni, creano invece continuità e discontinuità di cui sempre più è opportuno tener conto.

La gestione territoriale deve inevitabilmente coinvolgere in qualche modo, se non con dei piani intercomunali, almeno con una continuità di azione con i comuni limitrofi, così da rendere più facilmente ripetibile la messa in sicurezza del proprio territorio.

Il piano è necessario anche per assimilare la conoscenza dei ruoli e compiti.

Importante poi è creare dei protocolli operativi che prevedano la modalità di intervento per i rischi e le relative procedure.

Importante nella redazione del piano per poi poter gestire bene le emergenze è la chiarezza nell'espone i compiti e la rapidità nell'accedere alle informazioni anche per chi non conosce il piano o non è stato direttamente coinvolto.

Nel piano devono essere riportati solo quei dati od informazioni con contenuti operativi evitando comunicazioni superflue.

Ad ogni responsabile deve essere attribuita una sola funzione, principalmente ai dipendenti comunali ma non sono escluse altre figure purché le persone individuate siano opportunamente formate.

Le operazioni da svolgere è opportuno siano disposte in ordine di realizzazione e spiegate in modo comprensibile.

Inoltre la creazione di schede operative devono essere il più possibile chiare ed uniformi e risponde a due valori chiave nella gestione delle emergenze di Protezione Civile: chiarezza nell'esposizione dei compiti; rapidità nell'accesso alle informazioni anche per chi non conosce il piano ed il personale coinvolto.

Importante che il piano sia steso dagli uffici e non da professionisti esterni così da poter coinvolgere fin da subito i responsabili di funzione per una loro partecipazione nell'organizzazione e conoscenza.

Inoltre la normativa nazionale prevede che i piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

Questo fa intuire l'importanza della conoscenza territoriale, sia dal punto di vista geologico che di urbanizzazione. Anche se il piano di emergenza non è una pianificazione urbanistica è comunque la base che va ad orientare le altre pianificazioni territoriali.

Ecco che se letto in forma di opportunità di sviluppo strategico, la visione fornita da questa pianificazione può offrire enormi occasioni.

DIGITALIZZAZIONE

Un altro aspetto fondamentale riguarda la condivisione delle informazioni, andando verso un ottica di **digitalizzazione, creando un unico server georeferenziando i dati** presenti nei vari settori dell'amministrazione o estratti dalle varie cartografie e/o forniti da altri enti come ad esempio i consorzi di bonifica, i servizi forestali, il genio civile, l'autorità di bacino, l'università, gli enti di ricerca, l'Enel, la viabilità, i vigili del fuoco, la soprintendenza ecc. creando una sovrapposizione di carte che dia una tridimensionalità del territorio, non in maniera statica, ma in maniera dinamica, evidenziando non solo i rischi ma anche la sua vulnerabilità ed esposizione.

Questi dati e questa fotografia sono necessari e fondamentali in emergenza ma anche in attività ordinaria, fornendo quelle indicazioni necessarie in forma dettagliata ed approfondita, per conoscere e capire le **priorità di intervento di messa in sicurezza, la necessità di un monitoraggio in caso di aree fragili e la possibilità di sviluppo territoriale in zone di espansione.**

Per similitudine si può paragonare il territorio con lo stato di salute di una persona, più noi andiamo ad approfondire con analisi e visite, più noi avremo conoscenza del nostro stato di salute e delle nostre malattie. Questo modo di operare in prevenzione è diventato agire comune nella nostra società, quello che attualmente non risulta spontaneo fare per il nostro territorio.

Ecco la necessità di porre l'accento su alcune sfide importanti, innanzitutto la necessità di creare delle **BANCHE DATI** in modo condiviso ed integrato tra le varie funzioni comunali e se serve con altri enti, allo scopo di includere nei piani di emergenza anche gli scenari di rischio su ampia scala

intercomunale, ai fini della sorveglianza e del monitoraggio degli eventi previsti, dando la possibilità di una maggiore conoscenza del territorio sia in termini di materiali, mezzi, attrezzature e specializzazione dei volontari sia in termini di mappatura dei rischi e conseguente valutazione.

Questo *offre la possibilità di sviluppare piani, procedure e interventi più efficaci di risposta alle calamità.*

Ecco che in caso di emergenza, aver già una banca dati e aver una mappatura del territorio con la relativa cartografia ci fa conoscere il rischio dove è insediato e cosa può generare. Avere un rischio frana che insiste su zona abitata è diversa da avere un rischio frana su una zona non antropizzata.

ARTICOLAZIONE UFFICI E ASSEGNAZIONE PERSONALE

Altro aspetto importante è la responsabilità che il Sindaco ha in qualità di autorità di Protezione Civile territoriale nel definire **l'articolazione delle strutture organizzative** preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e all'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità.

Il personale assegnato a questa funzione deve avere principalmente una **predisposizione a collaborare in trasversalità**, non deve rispecchiare unicamente i requisiti di un dipendente che svolge funzioni procedurali, ma deve puntare e creare figure di dipendenti che abbiano una maggiore **capacità gestionale e di visione di insieme**.

Sarebbe importante trasferire la capacità che viene acquisita durante l'apertura di un Centro Operativo Comunale in emergenza, attivando e mettendo sullo stesso tavolo le funzioni che vanno dalla viabilità, al sociale, all'anagrafe, alle infrastrutture, alla polizia locale, al mondo del volontariato collaborando in modo sinergico per fare fronte alle necessità ed esigenze.

Questo dialogo e confronto, però, non avviene tra le varie strutture in tempo di pace.

Ecco che diventa importante la figura del dipendente che va a ricoprire questo ruolo, che come già evidenziato, non deve essere svolto in maniera procedurale, ma deve avere una visione più completa ed esaustiva del territorio per poter dare anche nei confronti dell'amministratore quella fotografia della realtà che lui deve governare.

Come già evidenziato più volte, la protezione civile è un tema in costante evoluzione dalla sua origine. Ed in questa evoluzione si trasforma l'esperienza maturata sul campo con la necessità di individuare i quadri di riferimento in cui agire, ovvero la normativa, per tale motivo, a qualsiasi livello si pongano gli operatori di protezione civile, è necessario formarli, e mantenerli formati, sugli aspetti legislativi e sulla loro trasposizione in protocolli e procedure operative.

Gli addetti all'emergenza devono essere formati e porre attenzione a:

- un addestramento ad una comunicazione sintetica ed emotivamente adeguata, con uso di segnali verbali e non verbali opportuni;
- un addestramento ed una formazione alla leadership nei confronti di un gruppo; infatti il contenimento del panico in un gruppo o in una folla in parte legato alla mancanza di un leader;
- un addestramento ed una formazione, rivolta ai responsabili di squadre operative, verso competenze di comunicazione e coordinamento dei gruppi di lavoro;
- un addestramento ed una formazione al lavoro di squadra fra operatori;
- una formazione alla competenza emotiva, finalizzata ad una migliore gestione delle emozioni proprie ed altrui;
- da questo punto di vista si sottolinea l'importanza di una scelta opportuna degli operatori, che dovrebbe basarsi anche su caratteristiche di personalità in cui l'autocontrollo risulti adeguato.

COINVOLGIMENTO CITTADINI

Un altro aspetto importante è **l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini** nella gestione territoriale e nella conoscenza dei rischi.

Tutto questo perché come già detto, se dovessero presentarsi delle emergenze il coinvolgimento costante del cittadino fa sì che diventi più resiliente in emergenza, ma anche più consapevole e responsabile nella partecipazione attiva soprattutto in periodo ordinario.

La partecipazione della popolazione, oltre a rappresentare un preciso obbligo di legge previsto dal 2° comma dell'art. 18 del D.Lgs n.1/2018 in ogni fase di redazione e revisione della pianificazione comunale di emergenza, rappresenta un momento essenziale di interscambio fra le diverse componenti del Sistema e i soggetti "finali" a cui il Servizio stesso è dedicato.

A questo scopo si possono ipotizzare percorsi che coinvolgano le istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la diffusione della conoscenza e della cultura di Protezione Civile, così come specificatamente previsto al punto "e" del comma 4° dell'art. 2 del citato D.Lgs. n.1/2018 interessando tutte le varie fasce di popolazione scolastica.

I tradizionali interventi devono lasciare sempre più spazio a progetti che tengano conto di equilibri climatici ed ecologici complessi. Inoltre, proprio la mappa del rischio climatico mette in evidenza come l'Italia non sia tutta uguale di fronte agli impatti: esistono infatti situazioni e rischi differenti tra le regioni e le città, anche perché uno stesso fenomeno, da una pioggia violenta a un'ondata di calore, può provocare impatti diversi in funzione delle caratteristiche idrogeologiche dei territori coinvolti e anche di quanto e come si è costruito. Ed è per queste ragioni che ora serve scegliere con attenzione le priorità di intervento.

È alla scala territoriale che possono quindi essere praticate politiche di resilienza e di rigenerazione: che attraversano i territori e le periferie metropolitane, assumendo un ruolo centrale nella ridefinizione del progetto dei territori contemporanei; non solo quale telaio portante ecologico e paesaggistico della nuova città, ma anche come occasione per una politica di recupero degli spazi degradati; come azione progettuale per affrontare le problematiche dei rischi, a partire da acque, suoli, clima; come campo d'azione di nuovi soggetti sociali e imprenditoriali attivi nella costruzione di economie circolari.

VERDE PUBBLICO

Un errore che si commette sottovalutando le conseguenze è ad esempio la non corretta piantumazione. Ciò avviene maggiormente nelle zone antropizzate. Infatti nelle città per attenuare quello che è la mancanza di verde si va a piantumare in maniera errata.

La gestione dei rischi legati alla presenza degli alberi in città è spesso sottovalutata. Possono cadere a terra e provocare gravi danni a cose e persone; tutto questo comporta responsabilità civili e penali per i loro custodi.

La corretta gestione delle alberature da un lato deve massimizzare la sicurezza dei luoghi in cui esse si trovano e dall'altro assicurarne la perpetuazione con le cure più appropriate.

La manutenzione del verde del Verde Urbano è cosa fondamentale ma poco considerata rispetto alla riduzione del rischio.

Il verde sicuramente ha mille aspetti positivi con importanti benefici per l'ambiente e quindi per la società, se consideriamo gli aspetti igienico-sanitari, gli effetti sul clima locale, sulla qualità dell'aria, sui rumori, sulla stabilità del suolo e come climatizzatore naturale.

Anche sotto l'aspetto socio economico è innegabile che una città un po' più verde appare esteticamente più apprezzabile, appetibile anche a livello turistico, questo si coniuga con una maggiore considerazione sociale, una crescita culturale e di salute dei propri abitanti.

Questi sono tutti aspetti importanti e positivi associati al verde. Ma nonostante questi molteplici benefici ci possono essere e ci sono degli aspetti importanti da tenere in considerazione che sono legati alla sicurezza delle persone e del territorio fattore imprescindibile nella gestione delle alberature pubbliche.

Bisogna sempre tener presente tutti i momenti della vita di un albero, dalla sua piantagione al suo abbattimento, adottando ogni misura possibile per la riduzione del rischio come componente che non potrà mai essere completamente azzerata ma dovrà essere ridotta al minimo possibile.

La corretta gestione del Verde di una città o di un paese prevede un continuo monitoraggio e permette di riconoscere e valutare in tempo le situazioni di potenziale pericolo ed adottare le misure opportune per ridurlo.

Questo controllo non può prescindere dalla completa conoscenza della vegetazione in essa esistente, sia questa privata che pubblica, nonché delle aree adiacenti urbane, periurbane, agricole e naturali, essendo molteplici le interrelazioni ecologiche che si instaurano nelle zone di interfaccia.

La conoscenza, se pure a diversi livelli, può essere facilitata con l'utilizzo di **sistemi informativi geografici QGIS** gestito inevitabilmente da persone che abbiano una esperienza e competenza professionale.

COINVOLGERE TERRITORIO (CITTADINI E VOLONTARIATO)

Se noi riusciamo con il contributo del volontariato ad acquisire informazioni utili alla conoscenza del Verde Urbano, attraverso il coinvolgimento del cittadino, si può ottenere inevitabilmente un maggior dettaglio con segnalazione di georeferenziate, magari anche tramite smartphone, su quelle che sono piantumazioni pubbliche e soprattutto private e potendo individuare anche dove esiste già una gestione, custodia e sorveglianza.

Dati che possono essere utili per avere una fotografia più dettagliata dello stato del verde del territorio comunale.

E' inevitabile che il sistema verde diventa una funzione difficile ed impegnativa da gestire e da curare in particolare per tutto il patrimonio arboreo presente.

La gestione non dico debba essere quotidiana, ma quasi, anche se siamo coscienti che tale gestione, non va ad attrarre molto l'attenzione della maggioranza dei cittadini elettori come invece accade per la realizzazione ex novo di un'alberatura, di un parco o di un'area ludica.

E' logico che questa porta molto più consenso.

Come ben sappiamo, la prevenzione e la manutenzione non dà visibilità, non polarizzata e non cattura l'attenzione della cittadino-elettore.

INTERVENTO ORDINARIO E STRAORDINARIO

Concentriamoci ora su due circostanze che rendono importante la tempestività dell'intervento per un pericolo imminente generato dalle alberature, la prima può essere definita ordinaria e si concretizza sostanzialmente quando si generano delle criticità che portano a interventi ordinari e gradualmente o che prevedono magari la riduzione della chioma, la soppressione di una o più branche della pianta, fino ad arrivare ad un abbattimento della pianta stessa.

Diverso invece quando c'è una situazione straordinaria dove è molto più importante l'intervento tempestivo perché si è abbattuto un evento estremo meteo tipo bufere di vento, temporali, alluvioni o intense nevicate o gelo su delle alberature in un centro abitato.

La cosa importante è che non dobbiamo aspettare l'evento straordinario o comunque ordinario per intervenire e mettere mano in sicurezza il territorio.

Il gestore del patrimonio, in particolare in questo caso parliamo dell'ente pubblico e quindi degli amministratori, devono comunque essere pronti ad attivarsi per applicare misure preventive e correttive prima che l'evento sia annunciato, anche perché diventa sempre troppo tardi rincorrere le emergenze o comunque rincorrere situazioni che magari hanno già causato danno.

Ad esempio danni causati da una o più piante perché cadute al margine di una strada, piuttosto che su un parco pubblico o a ridosso di una casa, magari abbattendosi su auto che erano ferme in un parcheggio o su persone che transitavano lungo marciapiede.

Le situazioni causate dalle piante possono essere infinite.

RIGENERAZIONE TERRITORIO

Un altro aspetto importante da considerare rivolto ai comuni siano essi di piccole o medie dimensioni, o grandi città con le proprie periferie e quartieri è dato dalla competenza diretta nello svolgere politiche di rigenerazione sul proprio territorio.

In queste realtà c'è il telaio portante ecologico e del paesaggio, ma può diventare anche occasione per una politica di recupero degli spazi degradati, diventa importante il coinvolgimento di tutta la società per una verifica territoriale e una riprogettazione in ottica di sviluppo sostenibile.

RUOLO VOLONTARIATO

Una componente fondamentale che l'amministrazione o meglio l'amministratore sottovaluta o usa in maniera impropria è il **mondo del volontariato**.

Siamo abituati a vedere i volontari con le casacche gialle e blu presenti quasi costantemente per attività che non sono prettamente di Protezione Civile.

Li vediamo a presidiare una transenna per una gara ciclistica, li vediamo per la chiusura al traffico di un centro urbano, li vediamo a sorvegliare dei varchi durante le manifestazioni eccetera eccetera, compiti come già detto non peculiari della Protezione Civile, snobbando e non attuando le molteplici attività che possono essere svolte soprattutto in prevenzione.

Ed è una grandissima opportunità che il Sindaco non sfrutti per creare una coscienza ed educazione maggiore alla salvaguardia e gestione del territorio.

A questo punto non è la quantità di volontari, anche se importante in alcune situazioni, ma bisogna puntare su una maggiore professionalità.

Su questo aspetto, anche con l'aiuto del coordinatore o presidente del gruppo/associazione, è necessario **valorizzare e specializzare il volontario in relazione alle proprie attitudini**.

Ciò significa investire su una formazione in base all'inclinazione di ognuno, non tutti sanno fare tutto e non tutti sono disposti a fare tutto.

In conclusione è importante puntare più alla professionalità che alla visibilità e mirare non solo alla divisa ma all'importanza della prevenzione e della educazione alla relazione.

Infatti le competenze si compongono di abilità, di conoscenze, di attitudini e di propensioni che tengono conto dei valori individuali e collettivi condivisi.

VOLONTARIO-CITTADINO

Questa consapevolezza che il Sindaco deve fare propria, può diventare virtuosa se utilizza il volontariato con azioni preventive, rendendolo anche promotore di iniziative dove va a coinvolgere il cittadino trasmettendo informazioni e sensibilità che lo renda molto più partecipe.

Per fare un esempio, noi possiamo notare che durante qualsiasi emergenza di varia natura, si scatena una enorme solidarietà diffusa.

Peccato che durante il periodo di pace le stesse persone spesso e volentieri diventano molto più egoiste.

Non si rendono così attive per i problemi del proprio territorio ad eccezione di quando la cosa riguarda direttamente loro o il proprio ambito familiare.

Spesso nascono dei comitati di quartiere per tutelare la propria zona, magari a discapito anche degli altri. Le situazioni possono diventare positive se il coinvolgimento fa emergere delle problematiche non considerate, ma non deve essere un no a prescindere per tutelare uno status quo a discapito di un bene comune.

In sintesi questa è la maturità e consapevolezza che deve essere portata avanti da un amministratore. Tornando al mondo del volontariato della protezione civile anche in questo caso può avere un ruolo importante se non strategico a supporto delle amministrazioni locali con le loro attività quotidiane e la loro conoscenza del territorio diventano partner di eccellenza nel coinvolgimento della popolazione soprattutto nelle fasi non prettamente emergenziali ed è qui che torniamo sempre al concetto della prevenzione.

Tale attività sono fondamentali per il mondo del volontariato di protezione civile perché viene conosciuto e diffuso tra le nuove generazioni ed è in grado di accrescere la capacità di resilienza della cittadinanza in materie protezione civile.

VOLONTARIATO – MONITORAGGIO

Da questi spunti si possono cogliere quali possono essere le leve importanti del cambiamento da attuare in tempo ordinario.

- creare innanzitutto dei **presidi territoriali** che non devono essere strettamente attivati in emergenza, ma attuando una verifica periodica, attraverso una osservazione territoriale costante, per definire dei **mutamenti nelle zone di maggiore fragilità o per ridefinire le zone a rischio dopo una calamità**;

Questa azione normalmente si effettua durante il periodo emergenziale con una osservazione qualitativa e quantitativa diretta, con la sorveglianza delle situazioni impreviste e con previsioni a breve date dai New casting.

- l'altra verifica che è importante fare in tempo di pace è la **mappatura, la Georeferenziazione oltre che la manutenzione e l'adeguamento dei tombini e delle caditoie**.

Come si sa bene nei vari comuni i tombini e le caditoie su strade, sottopassi, ponti e cavalcavia è una delle cause degli allegamenti urbani durante eventi di pioggia intense.

Quindi bisogna puntare maggiormente all'impiego del prezioso mondo del volontariato per il monitoraggio del territorio, presidi territoriali, piccoli interventi manutentivi o altre azioni preventive. Se andiamo ad analizzare le calamità o situazioni emergenziali che si verificano in un anno, potremo dimostrare statisticamente che sono attività residuali e molte volte geo localizzate nei punti più fragili, rispetto ad una gestione ordinaria con compiti rivolti maggiormente alla prevenzione.

VOLONTARIATO – SCUOLA

Altro aspetto importante potrebbe essere quello di creare una maggiore collaborazione tra enti, volontariato e con i provveditorati o istituti per poter creare qui percorsi educativi di fondamentale importanza per i ragazzi delle scuole primarie ed eventualmente secondaria integrandoli in quello che è il percorso di educazione civica già prevista dalla normativa e già introdotta nelle scuole.

Tutto questo per veicolare maggiormente all'interno delle scuole una didattica rivolta alla tutela dell'ambiente, alla riduzione dei rischi, ai temi della protezione civile, alla sensibilizzazione dei giovani fino allo sviluppo di comportamenti resilienti.

CONVENZIONI - PROTOCOLLI DI INTESA

Altro aspetto che l'amministratore può cogliere come opportunità offerte dal decreto legislativo 1/2018 sono i protocolli di intesa con le comunità scientifiche, che sono titolari e rendono disponibili conoscenze e forniscono prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, che possono essere integrati nelle attività di protezione civile ma soprattutto con quelle che sono definite dalla normativa, centri di competenza (istituti di ricerca, università, consorzi ecc.) e che possono collaborare per formare il mondo del volontariato su determinate conoscenze e capacità, tali da dare le giuste nozioni per poter intervenire in tempo di pace e in tempo emergenziale.

Oltre a tutto questo è importante creare collaborazioni definite da questi protocolli d'intesa **con Genio Civile, Servizi Forestali, Consorzi Bonifica** che da una parte porta ad una conoscenza e gestione territoriale che agevola le pratiche di richiesta di intervento e dall'altro stimola l'attivazione di maggiori attività di monitoraggio e manutenzione ordinaria del territorio (ricordiamo che i Sindaci si trovano nella posizione ottimale per conoscere lo stato del loro comune e per dialogare rispetto a questioni di proprietà o concessione delle aree su cui intervenire e degli interventi da effettuare).

Dall'altro tutti questi enti possono fornire dati fondamentali per una conoscenza approfondita del territorio.

Possono essere eventualmente sviluppati a livello territoriali e messi in pratica, dei progetti prendendo spunto dai protocolli d'intesa che il dipartimento di protezione civile nazionale ha già stipulato. Per fare alcuni esempio con:

- **Confindustria** con la finalità di raggiungere una maggiore resilienza degli impianti produttivi nonché per la crescita della cultura diffusa della protezione civile,
- **Ministero dell'istruzione** per la diffusione delle buone pratiche di protezione civile tra le nuove generazioni che parte dalla conoscenza e della prevenzione dei rischi, della gestione e del superamento delle situazioni di emergenza connesse ad eventi calamitosi, nonché favorire la diffusione della cultura e delle buone pratiche di protezione civile tra le nuove generazioni, il personale e gli utenti del mondo della scuola.
- **Agenzia per l'Italia Digitale (AGID)** per la collaborazione allo sviluppo dell'ecosistema "Protezione Civile" con l'obiettivo di standardizzare e rendere interoperabili i dati della rete di protezione civile nazionale, favorire la digitalizzazione ed il collegamento in rete del sistema di protezione civile nazionale, realizzare piattaforme informatiche che semplificano la gestione e logistica del sistema protezione civile nazionale favorire il collegamento del sistema di protezione civile nazionale alle piattaforme abilitanti,
- **ANCI** con la finalità dello sviluppo di un programma di azione comune rivolto ai comuni sulla partecipazione delle comunità locali al sistema di protezione civile, al fine di supportare la pianificazione di emergenza, nonché per la crescita della cultura diffusa della protezione civile.

GIOVANI – SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il comune può utilizzare l'opportunità del servizio civile costruendo dei bandi che investano e si rivolgono ad una tutela del territorio e alla sua conoscenza.

In linea con i principi dell'Agenda 2030 si possono realizzare delle azioni progettuali che hanno come fine quello di promuovere la tutela della salute e sicurezza della popolazione, con un focus dedicato ai giovani per renderli cittadini attivi e consapevoli, pronti a far fronte ai cambiamenti sociali e ambientali a cui stiamo andando incontro e nello stesso.

E' necessario rendere i giovani, attori chiave dei nostri territori e nuovi mentori sui temi della prevenzione e mitigazione dei rischi, pronti a poter a loro volta informare e guidare i propri coetanei su questi temi. Crediamo fermamente che i giovani stessi possano essere il modello di riferimento più indicato a svolgere azioni di sensibilizzazione a tutta la collettività.

Come già più volte sottolineato, la conoscenza del territorio e delle soglie di pericolo per i vari rischi costituisce la base, oltre che per le attività di previsione anche per le prevenzioni di possibili eventi naturali con effetti catastrofici, in grado di mettere in serio pericolo le vite delle persone e la natura socio economica del territorio stesso. Il Piano di emergenza è lo strumento di conoscenza diffusa, in modo che tutti abbiamo la consapevolezza dei rischi della nostra realtà e degli elementi per poterla affrontare. Questo significa mettere i cittadini nelle condizioni di far fronte, con serenità, alle situazioni di pericolo e di emergenza, allo scopo di ridurre i rischi per sé stessi e per gli altri.

Il Codice della Protezione civile, la nuova legge, oltre che sulla pianificazione, insiste soprattutto sulla formazione/informazione dei cittadini, sulla comunicazione.

Da tutta questa premessa i progetti di servizio civile universale possono puntare su vari filoni, si fanno alcuni esempi:

- sensibilizzare la comunità al tema della riduzione dei rifiuti e del recupero di aree degradate attraverso azioni che uniscano i temi ambientali e sociali. Ripulire e rendere fruibili aree degradate, aumentare la percentuale di raccolta differenziata stimolando la partecipazione di singoli cittadini, scuole, istituzioni, aziende.
- Ai volontari sarà chiesto di coinvolgere le scuole e i gruppi giovanili con un'azione di sensibilizzazione ed educazione ambientale, di incidere maggiormente sulla divulgazione e sull'informazione, nell'ottica di prevenire e monitorare l'inquinamento delle acque.
- Con il supporto degli operatori volontari si promuoverà la tutela dell'ambiente attraverso la realizzazione di percorsi di educazione ambientale per le scuole e per i cittadini. Con iniziative di raccolta dati e sulla sensibilizzazione sul rischio idrogeologico.
- L'aiuto dei volontari in servizio civile sarà decisivo per curare e riqualificare spazi urbani, per proteggere le aree protette peri-urbane, per recuperare la fauna selvatica in difficoltà. Inoltre si cercherà di mantenere operativo un gruppo di protezione civile per i beni culturali e, infine, di controllare lo stato di salute della flora presente nelle aree verdi urbane per una migliore qualità dell'uso da parte dei cittadini.
- L'obiettivo del progetto è quello di sensibilizzare i cittadini alla cura della città favorendo in oltre modo una maggiore presa di consapevolezza sull'importanza delle risorse ambientali del territorio. Il progetto cercherà di sostenere gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale.
- Promuovere la tutela del territorio e la salvaguardia della biodiversità. Con il contributo dei volontari in servizio civile si vuole potenziare le iniziative locali in tema di salvaguardia dei beni ambientali e promuovere una cultura del rispetto nei visitatori dei parchi e delle aree protette.
- Promuovere la cultura del volontariato nei giovani attraverso la loro partecipazione alle attività di tutela, valorizzazione e promozione delle aree naturali protette. Inoltre, si propone di far crescere la consapevolezza ambientale nella comunità locale e stimolare la nascita di uno sviluppo socio-economico basato sulla tutela delle emergenze naturali e culturali dei territori.

AGGIORNAMENTO PIANO

L'aggiornamento del Piano, altro fattore importantissimo, invece di esternalarlo a professionisti che nella maggior parte delle volte fa copia incolla, talvolta creando dei refusi quasi imbarazzanti, sarebbe importante fosse rivisto da parte dei tecnici comunali.

Riconosco che per i medio-piccoli comuni questo risulta molto difficile da gestire, ed è importante creare una attività collaborativa in convenzione o in funzione associata con altri comuni che abbiano caratteristiche simili.

Si potrebbe formare alcuni tecnici tramettendo loro la competenza per poter aggiornare il piano ed il geoportale fornendo così, come già detto, una maggiore fotografia sui rischi e sulla conoscenza del territorio.

Dall'altra parte può essere coinvolto, sempre su indicazione della normativa, il mondo del volontariato sulla parte operativa che definisce i modelli di intervento del piano di emergenza, più semplicemente quello che riguarda le funzioni e le azioni svolte in sinergia con l'ufficio competente e l'amministrazione.

Questo nuovo approccio può creare maggiore conoscenza e professionalità nel mondo del volontariato e dare un grande apporto ed appoggio a quello che può essere l'ufficio preposto per l'aggiornamento e la tenuta del piano.

I soldi non spesi per esternalizzare l'aggiornamento, potrebbero essere utilizzati per altre funzioni o ancora meglio impiegati per il mondo del volontariato per svolgere attività in prevenzione anziché solo in emergenza o per fare i parcheggiatori.

COLONNE MONO RISCHIO

Sempre per quel che riguarda la specializzazione del mondo volontariato è importante formare dei volontari con specializzazioni più coerente con i rischi territoriali, formando delle "mini colonne mobili" legate alle calamità che si presentano più spesso.

Al momento si investono moltissime risorse unicamente per le colonne mobili regionali che hanno una funzione legata alla gestione della evacuazione delle persone, creazione campi, montaggio tende e somministrazione pasti.

Poco si investe in una ottica di squadre specializzate.

Se noi analizziamo il nostro territorio possiamo cogliere che nella maggioranza dei casi si viene coinvolti per emergenze molto più limitate come estensione e più specifiche come calamità ad esempio frana, esondazione, neve, incendio, tornado ecc.

Per ottimizzare le spese e creare maggiore collaborazione anche territoriale, è importante fare gli acquisti necessari e demandare a convenzioni con ditte specializzate con prezzi calmierati il noleggio mezzi ed attrezzature in caso di necessità.

INFORMAZIONE – DIVULGAZIONE E CONVIVENZA

Sempre il mondo del volontariato può essere impiegato per la divulgazione ed informazione, non solo intesa come autoprotezione ma come maggiore conoscenza del territorio e dei rischi.

Come possiamo comprendere, è improponibile poter mettere in sicurezza tutto il territorio in quanto le risorse economiche a disposizione dovrebbero essere enormi.

Oltre ai sistemi informativi, relativi alle varie fasi emergenziali (sia preventive che gestionali), è importante prevedere dei programmi di informazione preventiva indirizzati alla cittadinanza in merito ai rischi presenti sul territorio e alle corrette metodiche di risposta.

A supporto della Amministrazione, un ruolo importante come già detto lo giocano le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, che con le loro attività quotidiane e la loro conoscenza del territorio sono partner di eccellenza nel coinvolgimento della popolazione, soprattutto nelle fasi non prettamente emergenziali.

Bisogna arrivare a comprendere che la conoscenza dei rischi è importante perché talvolta bisogna convivere, come normalmente noi conviviamo con le nostre malattie.

Se le conosci, sai come comportarti.

COMUNICAZIONE VISIVA

Tra le azioni di miglioramento e sviluppo della comunicazione preventiva dell'emergenza, possono essere attuate delle strategie che puntano ad una comunicazione visiva immediata.

In particolare sono:

- L'apposizione di cartellonistica adeguata, indicante le Aree di Attesa, Accoglienza ed Ammassamento.
- L'inserimento di pannelli luminosi a messaggio variabile, nei punti di ingresso alle aree urbane sulle principali vie di comunicazione.
- Incrementare la segnaletica esistente (sia fissa che mobile), così da fornire immediate e localizzate indicazioni alla cittadinanza nel merito a particolari possibili condizioni di criticità presenti sul territorio (esempio: tratti a maggior criticità delle piste ciclabili cittadine ecc.).
- Prevedere di dotare di telecamere i sotto passi più sensibili per un controllo visivo non solo strumentale delle condizioni di criticità in atto e dotare di sbarre di chiusura automatizzate ulteriori sottopassi.

ESERCITAZIONI

L'altro aspetto importante da svolgere periodicamente, anche qui è di fondamentale importanza il mondo del volontariato, è l'esercitazione che offre quella opportunità di autovalutazione dell'ente sulla congruità ed adeguatezza del piano stesso, testando la validità dei modelli organizzativi di intervento.

In questa maniera si diffonde la conoscenza e contenuti dei piani a tutti i soggetti coinvolti e in particolare alla popolazione.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse, oltre a preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

Per tale motivo l'esercitazione non deve essere confusa con il semplice addestramento del mondo del volontariato, ma deve prevedere un maggiore coinvolgimento possibile sia della amministrazione comunale che dei cittadini.

COMUNICAZIONE VERBALE E SCRITTA

Noi sappiamo benissimo che un aspetto importante e poco curato, soprattutto durante le emergenze, è la comunicazione.

Sbagliare termini, concetti ed approcci, può creare delle reazioni emotive molto forti e contrastanti, generando paura, rabbia oppure sentimenti di rancore, di vendetta, di caos interiore, di inquietezza e di tensione. Queste reazioni sono spesso scatenate da una comunicazione equivoca.

Se non si riesce a dare un'informazione istituzionale chiara ed univoca, si può generare confusione ed alimentare le fake news dei social, scatenando una reazione a catena via WhatsApp che può snaturare l'informazione stessa generando ed alimentando reazioni anche forti e sbagliate.

Anche questo è un aspetto da curare soprattutto in tempo di pace creando il corretto linguaggio e fonti comunicative. Non demandando ai social la gestione dell'informazione.

Siamo coscienti che le parole hanno un peso e creano reazioni anche forti.

Tutti questi aspetti che vanno al di là di quella che è una semplice gestione ordinaria da parte del sindaco sono azioni che possono essere attuate e gestite senza dover stravolgere bilanci.

In conclusione parole come sinergia, armonizzazione delle competenze, prevenzione integrata e visione sistemica, devono essere dei cardini per una consapevolezza di ciò che lega il benessere personale e quello dell'intera società.

CREARE FIDUCIA CON I CITTADINI

L'altro aspetto importante è creare o mantenere una fiducia con i cittadini. Così l'amministratore può permettersi anche di stimolare la gente ad accettare che ci sia un rischio territoriale o comunque che abita in un ambiente fragile.

Questa presa di coscienza fa sì che la gente si attivi per prevenire o limitare i danni derivanti da emergenze. Per arrivare a questo rapporto, diventa importante la comunicazione del rischio che non è prettamente ed unicamente fatta nel periodo emergenziale ma deve essere fatta soprattutto in tempo ordinario. Questa situazione tante volte viene vanificata perché non viene percepita da chi lo riceve. E' logico che a differenza di una situazione emergenziale dove c'è l'onda emotiva che interviene creando maggiore sensibilità e percezione, le cose vengono molto più ascoltate o anche ricercate per avere notizie e per far fronte a una situazione.

Per poter attrarre l'attenzione dei cittadini è necessario parlare con espressione chiara e comprensibile a tutti, il più possibile vicino alla conoscenza e al linguaggio dei destinatari.

ALLERTA METEO

Mai come ora è importante ribadire la centralità dell'allerta meteo per la prevenzione.

Infatti sovente si ha la percezione che l'allerta non sia considerata attività di prevenzione, invece bisogna spiegare e ripetere con forza che la prevenzione è una condizione che avvisa il verificarsi di eventi e che potrebbero esserci dei conseguenti danni.

Se questa condizione la poniamo in modo speculare alla salute è come dire, controllo la pressione arteriosa e se ce l'ho alta so che possono verificarsi dei danni.

Quindi ci deve essere più attenzione, più conoscenza, più consapevolezza e più responsabilità da parte di tutti.

Un ruolo chiave nei sistemi di allerta è giocato dalla comunicazione del rischio spesso sottovalutata e tenuta in considerazione solo tardivamente. Avere un sistema efficace per diffondere o ricevere tutte le info necessarie in tempo utile e saperlo interpretare in maniera corretta per essere preparati ad affrontare le situazioni di emergenza, sono gli obiettivi che si dovrebbero raggiungere per l'intera cittadinanza con la più ampia partecipazione a cui il sistema protezione civile tende. Anche in queste situazioni il volontariato di protezione civile può svolgere un ruolo fondamentale per sensibilizzare e informare la cittadinanza. Fermo restando che tutto il sistema deve essere rodato e oliato in periodo di pace per essere efficaci nel momento emergenziale.

CONCLUSIONE

Tale approccio favorisce uno sviluppo sostenibile del territorio e guarda alla qualità della vita delle future generazioni, evitando un egoistico protagonismo ad ogni calamità senza puntare ad una prevenzione che implica come detto una diversa gestione.